

La manchette sul Manifesto provoca dure reazioni e altre minacce di abbandoni

Cobas: il 4/11 contro Prodi e Damiano. E la Fp Cgil esce dal comitato

26/10/2006

di **Andrea Milluzzi**

Acque agitate all'interno della piattaforma della manifestazione Stop precarietà ora! in programma il 4 novembre a Roma. Motivo dello strappo una locandina dei Cobas pubblicata ieri sul *Manifesto* ed intitolata: «No alla Finanziaria ammazzaprecari. Damiano, amico dei padroni, vattene» che invitava ad essere in piazza il 4 novembre «per dire basta con la precarietà e no alla finanziaria truffaldina» con motivazioni altrettanto nette. I Cobas hanno quindi abbracciato la linea di Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom e leader della Rete 28 aprile, la corrente di sinistra della Cgil, che invitava alla mobilitazione anche contro Prodi e la sua Finanziaria. Stessi termini li hanno usati ieri, Marco Ferrando, leader del futuro partito Comunista dei Lavoratori in un'intervista ad *Affari* e Salvatore Cannavò, della Sinistra critica minoranza del Prc. Queste prese di distanza arrivano pochissime ore dopo un'assemblea organizzativa in vista del 4 novembre al termine della quale tutte le forze promotrici, che vanno da Rifondazione

comunista al Correntone Ds, dall'Arci ai Beati costruttori di pace, dalla Cgil scuola alla Fiom, dai centri sociali a - appunto - i Cobas, solo per citarne alcuni, si erano trovate d'accordo su un documento che fissasse la piattaforma della manifestazione.

De Palma, Prc: «Tali tentativi danneggiano la stessa lotta contro la precarietà in nome di niente più che interessi soggettivi. Mirano a spaccare il movimento»

E i primi effetti non tardano ad arrivare: «La scelta dei Cobas di pubblicare una locandina nella quale vengono definiti in maniera inqualificabile atteggiamenti e uomini del governo ed accordi sottoscritti anche dalla Cgil, rendono impossibile proseguire qualsiasi percorso comune con questa organizzazione» ha detto in tarda serata il segretario generale della Funzione pubblica della Cgil, Carlo Podda, annunciando che la sua categoria non sarà più in piazza il 4 novembre, «pur continuando ad esistere le ragioni che ci avevano

portato ad impegnarsi sul terreno della lotta alla precarietà». Per una categoria che se ne va, un'altra la Fp Cgil, i rappresentanti della scuola, che minacciano di farlo se non ci sarà una netta presa di distanza da quella locandina da parte degli altri membri del comitato. Cosa che non manca di fare subito Michele De Palma, responsabile movimento del Prc: «Respingiamo tutti i tentativi unilaterali di cambiare la piattaforma della manifestazione, che mirano a spaccare il movimento speculando su Finanziaria e governo. Va chiarito che tali tentativi danneggiano la stessa lotta contro la precarietà in nome di niente più che interessi soggettivi». Anche dall'Arci piovono distinzioni: «Noi ribadiamo, e penso di poterlo dire a nome di tutti i promotori, che la piattaforma del 4 segue direttamente quanto detto durante l'assemblea del Brancaccio, ossia la richiesta di abrogare la legge 30, la riforma Moratti e la legge Bossi-Fini. Non si chiede né le dimissioni del governo né il ritiro della Finanziaria. - specifica Paolo Beni, presidente nazionale dell'associazione - La manifestazione è promossa da un campo molto ampio e

plurale con forze che hanno anche posizioni politiche diverse, ma vorremmo richiamare tutte le forze che ci si riconoscono al senso di responsabilità». Ma ancora a tarda serata, nonostante il comune senso di disagio per l'iniziativa dei Cobas, non è stato possibile firmare un documento comune.

Nel frattempo continuano le manifestazioni di avvicinamento al 4 novembre. Ieri i giovani comunisti hanno organizzato eventi in 5 diverse città, lavorando sul campo del lavoro, del sapere e dei trasporti, i tre diritti fondamentali a cui i precari troppo spesso non hanno accesso. A Reggio Calabria hanno organizzato un sit in davanti al Comune, zeppo di lsu e dove la giunta ha creato società miste a cui si accede solo per «grazia politica»; a Palermo hanno volantinato davanti alla metropolitana e agli autobus, rivolgendosi ai pendolari e alla cittadinanza per l'aumento del costo del biglietto; a Napoli in 200 hanno occupato una tipografia dell'università Orientale, fotocopiando i libri per distribuirli agli studenti; a Pescara, infine, hanno occupato simbolicamente il centro per l'impiego.